

Zeitschrift: Bulletin suisse de linguistique appliquée / VALS-ASLA
Herausgeber: Vereinigung für Angewandte Linguistik in der Schweiz = Association suisse de linguistique appliquée
Band: - (2001)
Heft: 73: Aspetti dell'italiano L2 in Svizzera e all'estero

Artikel: Il Liceo artistico italo-svizzero di Zurigo
Autor: Cardarelli, Paola / Lanfranchi, Gabriella / Kurth, Anna
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-978324>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Liceo artistico italo-svizzero di Zurigo

**Paola CARDARELLI, Gabriella LANFRANCHI, Anna KURTH,
Romano MERO, Anna RODINÒ & Susi SGUAITAMATTI¹**

Liceo Artistico, Parkring 30, CH-8002 Zürich

1. Informazioni generali

Il Liceo Artistico di Zurigo deve la sua nascita all'iniziativa del Console generale italiano Giuseppe De Michelis. Negli anni Cinquanta fu creato a Zurigo un sistema scolastico italiano, destinato ai figli degli emigrati che, venuti in Svizzera per lavorare, contavano di rientrare in Italia entro pochi anni. La maggior parte ha finito, però, col rimanere; si è, quindi, creato un nucleo di italiani di seconda generazione inseriti in un sistema scolastico diverso da quello elvetico. Dalla Scuola Media Italiana non si poteva passare ad un liceo svizzero, il cui accesso era – ed è – destinato solo a chi aveva frequentato la «Sekundarschule». De Michelis, a metà degli anni Ottanta, fu il primo ad evidenziare l'inutilità di un sistema scolastico che rappresentava una strada senza uscita. Sottopose un suo progetto al Dipartimento dell' Educazione e l'idea fu percepita come innovativa e di altissimo livello culturale, sia per la mancanza di un liceo con indirizzo artistico nel panorama dei licei svizzeri, sia per l'occasione di uno scambio interculturale che la collaborazione con l'Italia offriva. Dopo lunghe e dure trattative si è giunti a creare una scuola che concilia il sistema scolastico svizzero e quello italiano, gestita dallo Stato italiano e dal Cantone di Zurigo, e alla quale si può accedere, dopo un esame scritto, orale e di disegno, sia dalla «Sekundarschule» che dalla Scuola Media. Il Liceo Artistico è, giuridicamente, una scuola pubblica cantonale cui l'Italia dà un contributo attraverso gli insegnanti incaricati dal Ministero degli Affari Esteri; attualmente il nostro corpo insegnante annovera sette italiani: due insegnanti di Italiano e cinque di Materie Artistiche, che coprono complessivamente il 20% del monte ore della scuola. Terminati i cinque anni il Liceo rilascia agli allievi un diploma di Maturità in lingua tedesca ed in lingua italiana che attesta il superamento della Maturità federale svizzera e che viene riconosciuto in Italia come diploma di Maturità artistica; tale diploma consente l'accesso a tutte le Università e gli istituti parauniversitari svizzeri ed italiani, nonchè alle Accademie di Belle Arti. Quando il Liceo Artistico ha cominciato a funzionare, nel 1989, in tutti gli altri licei zurighesi era diffuso il timore di perdere i propri allievi. Per questo motivo è stato imposto a questa nuova scuola il numero chiuso. Ogni anno è possibile formare soltanto due classi per

1 Gli insegnanti di Italiano del Liceo Artistico.

un massimo di 48 allievi. Gli alunni sono attualmente circa 220, e il numero è relativamente costante negli anni. Le iscrizioni sono sempre molto più alte rispetto alla capacità della scuola e i ragazzi che superano l'esame di ammissione sono solitamente più di quanti se ne possano accogliere. Per ridurre il numero a 48, il regolamento, oltre al consueto esame per accedere a un qualunque liceo, prevede un esame supplementare di disegno. Per quanto riguarda la connotazione linguistica degli studenti il panorama è molto differenziato: germanofoni, italofoeni «puri», bilingui con italiano ed anche tante altre lingue come lingua madre. Gli italofoeni rappresentano circa il 25%. In 34 ore settimanali, figurano nel nostro piano di studi tutte le materie di un liceo linguistico svizzero. Poi le Materie Artistiche (articolate in Discipline Geometriche, Discipline Pittoriche e Discipline Plastiche) con nove ore settimanali, e la Storia dell'Arte. Altro punto di forza del nostro liceo sono le lingue. Il primo anno per gli studenti germanofoni sono previste sette ore di Italiano alla settimana, affinché, a partire dal secondo anno, essi siano già in grado di seguire Matematica e Biologia in questa lingua. L'insegnamento nelle Materie Artistiche avviene anche parzialmente in italiano già a partire dal primo anno. L'obiettivo della scuola è far raggiungere agli alunni una buona padronanza sia della lingua italiana che della lingua tedesca, oltre che, naturalmente, l'acquisizione di competenze artistiche. Anche nelle riunioni degli organi collegiali vengono usate dagli insegnanti indifferentemente le due lingue nel senso che ciascuno usa la sua madrelingua e i colleghi sono in grado di comprenderlo, poichè presupposto per insegnare in questa scuola, come sancito nel «Leitbild», è che si conosca il tedesco, se italofoeni, o l'italiano, se germanofoni; oltre che dai sette insegnanti italiani, la lingua italiana è sostenuta e rappresentata, nel collegio dei docenti, anche da diversi insegnanti ticinesi e italiani di seconda generazione. Ogni anno, gli allievi partecipano a due settimane di soggiorno-studio in Italia per approfondire le proprie competenze linguistiche ed artistiche. Il profilo ideale di un allievo formatosi al Liceo Artistico è quello di una persona con interessi linguistici, letterari e culturali, in grado di esprimersi correttamente in diverse lingue e dotata di capacità tecniche e manuali per esprimersi artisticamente. Alla fine degli studi i nostri studenti sono tendenzialmente indirizzati verso studi artistici, in Italia, in Svizzera o altrove. Ma anche Architettura, Lingue, Storia e Filosofia. Alcuni scelgono addirittura Medicina e Matematica. In particolare, diversi nostri studenti frequentano l'istituto di Architettura di Mendrisio, fondato da Mario Botta, per il quale la nostra scuola si sta rivelando un naturale bacino di utenza.

2. L'immersione linguistica e l'insegnamento bilingue²

A partire dall'anno scolastico 1998/1999 ha preso il via un progetto di immersione elaborato da una commissione interna di insegnanti attraverso seminari autogestiti in cui sono stati approfonditi i problemi anche studiando le analoghe esperienze fatte in Alto Adige, in Canada, in Catalogna ed in Finlandia, e tenendo presenti anche gli esperimenti avviati in tal senso dal Ministero della Pubblica Istruzione italiano in collaborazione con alcuni paesi dell'Europa orientale; esistono, per esempio, sezioni bilingui in licei stranieri con progetti immersivi in italiano a Budapest, Praga, Bratislava, Sofia. Prendendo poi spunto anche dagli studi del Wode³ abbiamo messo in atto una sorta di modello reciproco adattandolo alle variabili presenti nella nostra concreta situazione.

Modello reciproco con anno propedeutico

a. Anno propedeutico (I anno)

Germanofoni

- 7 ore di Italiano
- 3 ore di Tedesco

- Materie Artistiche in italiano
nei limiti del possibile

Italofoeni

- 7 ore di Tedesco
- 3 ore di Italiano
- da una a due ulteriori materie in italiano

- Materie Artistiche in tedesco
nei limiti del possibile

L'anno propedeutico serve a costituire una competenza linguistica di base che faciliti l'ingresso nella vera e propria fase dell'insegnamento bilingue. Agli italofoeni viene impartito in italiano l'insegnamento di una o due ulteriori materie, oltre l'Italiano, affinché la loro lingua prima (L1) venga rafforzata.

b. Fase dell'insegnamento bilingue (dal II anno al V anno)

Classe a

metà classe bilingue a1	metà classe bilingue a2
----------------------------	----------------------------

a1 e a2 composte entrambe di
germanofoni e italofoeni

Matematica e Biologia in
italiano
Chimica, Fisica, Storia,
Geografia, Economia e Diritto in
tedesco

Materie Artistiche, ove possibile,
metà in italiano e metà in tedesco

Classe b

metà classe bilingue b1	metà classe bilingue b2
----------------------------	----------------------------

miste in presenza di sufficienti
alunni italofoeni, altrimenti
composte di soli germanofoni

Matematica e Biologia in
italiano
Chimica, Fisica, Storia,
Geografia, Economia e Diritto in
tedesco

Materie Artistiche, ove possibile,
metà in italiano e metà in tedesco

2 I due termini vengono qui usati secondo le oscillazioni presenti nella ricerca (in particolare Wode (1996; 11-12) tende a definire «l'immersione» come metodo e «l'insegnamento bilingue» come obiettivo senza assumere come elemento rilevante la percentuale settimanale di lezioni tenute in L2)

3 Wode H. (1996). *Lernen in der Fremdsprache. Grundzüge von Immersion und bilinguaem Unterricht*. München: Max Hueber.

Gli alunni di madrelingua italiana, tedesca o altro vengono mescolati con uno scopo preciso. A seconda della materia e della lingua d'insegnamento si spostano le difficoltà per l'uno o l'altro gruppo. Alla fine tutti gli studenti devono raggiungere un alto grado di competenza linguistica in entrambe le lingue fondamentali del Liceo. L'obiettivo è quello di contrassegnare i diplomi di maturità del Liceo con l'annotazione «Maturità bilingue» secondo l'art.18 del Regolamento sul Riconoscimento della Maturità federale (RRM).

Già prima dell'inizio dell'anno scolastico, nei mesi di giugno e luglio, gli alunni germanofoni delle future prime classi vivono un primo contatto con la lingua italiana nel «Vorkurs», un corso introduttivo di italiano della durata di 36 ore complessive ripartite in sei pomeriggi. Nel corso del primo anno, il cosiddetto anno propedeutico, le sette ore di Italiano consentono un progresso veloce agli alunni e danno modo agli insegnanti, grazie anche alle due settimane di soggiorno in Italia, di motivare gli studenti all'uso dell'italiano come lingua veicolare. Nel secondo semestre del primo anno è anche compito dell'insegnante d'Italiano preparare gli studenti all'approccio con testi relativi alla Biologia e alla Matematica. A questo scopo si è attivato un coordinamento tra gli insegnanti di Italiano e quelli delle materie in immersione, dove questi ultimi hanno evidenziato le loro esigenze sia nel senso dell'acquisizione di un lessico specialistico di base, sia nel senso di fornire metodologie di lettura di un testo specialistico. Sono stati creati dei raccoglitori dove gli insegnanti di Matematica e Biologia hanno inserito testi esemplari relativi alle loro materie che vengono usati dagli insegnanti di Italiano per il lavoro in classe che può avvenire o con cadenza settimanale o in forma modulare. Il nostro scopo, in qualità di insegnanti di Italiano, è quello di consentire l'acquisizione di un vocabolario tecnico specifico di base attraverso la contestualizzazione dei termini in testi articolati e significativi. Quello a cui miriamo è la comprensione globale e non puntuale del testo, conseguita autonomamente senza l'ausilio di chiavi fornite dall'insegnante. Tali scopi si conseguono attraverso strategie di lettura che alternano momenti di lavoro individuale a fasi di scambio in coppie e in gruppi fino alla fase finale dello scambio in plenum. Importante è far prendere coscienza all'alunno che è in grado di capire un testo anche complesso nella lingua seconda (L2), in modo da abbassare i suoi timori e le sue remore e da incoraggiarlo. Un semestre di questo lavoro durante le lezioni di Italiano consente agli allievi di affrontare in modo abbastanza naturale e non traumatico l'insegnamento della Matematica e della Biologia in italiano a partire dal secondo anno. Per far misurare i risultati raggiunti forniamo qui di seguito due esempi del livello di competenza linguistica nella produzione scritta in Biologia raggiunto dagli alunni nel secondo anno:

La gastrulazione: tra la cavità amniotica e il sacco vitellino si trova il disco embrionale formato da un doppio strato di cellule. Queste cellule si differenziano e formano un terzo strato tra loro: il mesoderma. I tre strati vengono chiamati foglietti embrionali: ectoderma, mesoderma, endoderma.

Senza intervento dell'uomo forse non ci sarebbero più i cervi se ci siano stati troppi lupi. Ma se non ci sono i cervi, non c'è più nutrimento per i lupi e allora diminuiscono anche loro. Adesso ci sono varie possibilità: o i lupi trovano un altro nutrimento, un'altra preda o si ci sono più tanti lupi e qualche individuo della specie dei cervi hanno potuto sopravvivere la natura trova di nuovo il suo equilibrio. E i cervi possono ristabilire la loro esistenza.

(Allievi di seconda classe, 16-enni, dopo due semestri di Biologia in italiano).

Si tratta di risposte di un test di Biologia; mentre il primo è scritto in una lingua impeccabile sia a livello morfologico che lessicale, il secondo mostra vari problemi morfologici – sono ad esempio errate diverse desinenze verbali. Ciononostante il messaggio, grazie alla padronanza del linguaggio specialistico, risulta comprensibile.

3. L'insegnamento dell'Italiano

Accanto agli obiettivi più squisitamente didattici, gli insegnanti di Italiano mirano a promuovere negli studenti il contatto con la realtà e la cultura italiana in una prospettiva di incontro tra culture diverse o di riappropriazione della propria origine culturale. L'insegnamento dell'Italiano promuove il confronto non solo con la lingua, ma anche con la rispettiva letteratura cui viene dato ampio spazio soprattutto nelle ultime due classi, anche per andare incontro alle prescrizioni dei programmi dei licei italiani. In considerazione della composizione eterogenea delle classi in presenza di studenti germanofoni e studenti italofoni, diversi sono per le due componenti i livelli di approfondimento linguistico e letterario. Vengono letti integralmente testi narrativi, soprattutto del Novecento, ma anche di epoche precedenti, e nell'ultimo anno si dedica particolare spazio alla letteratura medioevale rappresentata da Dante, Petrarca e Boccaccio.

4. Le settimane di studio

Dalla prima alla quarta classe, gli studenti effettuano un soggiorno di due settimane in Italia allo scopo di approfondire le loro competenze linguistiche e artistiche nel quadro di una maggiore conoscenza della realtà e della cultura italiana. Il periodo destinato a questo soggiorno sono le due settimane immediatamente successive alle vacanze d'autunno. Nel primo anno l'accento viene posto sulla lingua italiana che gli studenti hanno la possibilità di praticare attraverso ricerche volte alla conoscenza del territorio, interviste, contatti con scuole locali con le quali ove possibile si attuano progetti di scambio con soggiorno in famiglia. Negli anni successivi l'accento viene invece posto sulle Materie Artistiche attraverso lo svolgimento di progetti artistici; alcuni esempi dai progetti realizzati quest'anno: la scultura della pietra leccese, la pittura di paesaggio in Sicilia, gli studi sulla prospettiva geometrica agli scavi di Pompei. Diamo un esempio del livello linguistico in una prima classe dopo due mesi di scuola riportando qui di seguito un testo relativo alle settimane di studio svoltesi nel corrente anno scolastico:

Le scuole da Zurigo e la scuola da Grottaglie

Le scuole di Zurigo e la scuola di Grottaglie sono molto diverse. Perché? Perché l'insegnamento è diverso del nostro. Nell'insegnamento qui l'insegnante parla molto e le prove vengono senza essere annunciate. Su una scuola italiana non c'è una pausa. A Zurigo abbiamo ogni 45 minuti una pausa e le prove sono conosciute. Le stanze non sono molto belle e ci sono molti rumori nella classe in Italia. Nella classe di Mica non ci sono più rumori, ma le altre mi hanno detto che nelle altre classe gli studenti fanno molto baccano. Gli studenti non hanno rispetto per agli insegnanti: Quando hanno fame gli studenti vanno a prendere qualcosa. In Svizzera non c'è questo. Noi mangiamo nella pausa e abbiamo rispetto degli insegnanti, molto diverso.

(Allieva di prima classe, 15-enne, 70 ore di insegnamento d'italiano. La stesura del testo è avvenuta in modo individuale dopo una mattinata passata in un liceo di Grottaglie / Taranto).

La prestazione linguistica è da considerare piuttosto scarsa: uso improprio di preposizioni, insicurezze nelle desinenze sia al plurale che al singolare. Sintatticamente si nota la frase ellittica finale e una tendenza allo stile telegrafico per non rischiare troppo. Sorprende invece a livello lessicale l'uso di «baccano», parola dell'italiano parlato imparata in una situazione di comunicazione naturale nel territorio.

5. Un altro aspetto: l'autovalutazione dell'uso delle lingue

Come ogni liceo cantonale anche il Liceo Artistico si è sottoposto ad un'autovalutazione scegliendo come argomento il bilinguismo. L'obiettivo era quello di sapere di più sull'uso concreto delle lingue all'interno della nostra scuola e di avere dei primi risultati sull'impatto linguistico del progetto di immersione. Esponiamo qui di seguito brevemente il procedimento adottato e diamo poi alcuni risultati che illustrano l'uso delle lingue in una scuola bilingue.

5.1. Procedimento

Per valutare l'uso delle lingue all'interno della scuola, una commissione ha sottoposto un questionario a tutti gli studenti suddividendoli in quattro gruppi: i germanofoni delle prime classi (D1), i germanofoni dalla seconda alla quinta classe (D2), gli italofoeni di tutte le classi (It) e i bilingui di tutte le classi (Bi). Gli studenti dovevano descrivere il loro comportamento linguistico in nove situazioni comunicative ricorrenti. Per ognuna di queste situazioni, che manifestavano un grado maggiore o minore di formalità, gli studenti dovevano indicare la lingua scelta e motivare la loro scelta o segnando una delle motivazioni possibili date o aggiungendo anche motivazioni diverse. Per questo articolo abbiamo scelto due situazioni che ci sembrano particolarmente significative e la cui analisi è tratta dal lavoro finale della commissione⁴.

4 Kommission Selbstevaluation (2000): *Sprachverhalten im bilingualen Liceo Artistico di Zurigo. Eine soziolinguistische Studie.*

5.2. Reazione linguistica in due situazioni

5.2.1. Studenti nel parco

«Durante l'intervallo vedi degli studenti che parlano insieme nella tua L2. Quale lingua parli con loro?»

Con questa domanda volevamo conoscere la scelta della lingua dei nostri alunni in una situazione informale come può essere un incontro durante una pausa. Il risultato è nell'insieme positivo: tutti i gruppi cercano di esprimersi in L2 adattandosi alla lingua degli interlocutori.

It e D2 si comportano in modo analogo: nei due gruppi il 50% cerca di parlare L2 e solo il 20% preferisce esprimersi nella propria madrelingua (L1). L'unica differenza è nell'uso del code-mixing: gli italofoeni non lo praticano (contro il 16% di D2).

D1 fa un maggior sforzo per parlare la lingua degli interlocutori anche se, per mancanza di conoscenze linguistiche sufficienti, deve spesso ricorrere al code-mixing: il 15% parla italiano, il 50% mescola le lingue. Solo il 16% parla svizzero tedesco.

Diverso è il risultato dei Bi: l'85% parla italiano e nessuno si esprime in svizzero tedesco. Questo risultato proviene probabilmente dal fatto che una buona parte degli intervistati è bilingue italiano-tedesco i quali parlando con degli italofoeni sceglieranno l'italiano.

E' interessante notare che solo D1, i germanofoni del primo anno, indica di non evitare l'incontro con italofoeni. Non sorprende invece che solo un italofoeno affermi di non avere contatti con i germanofoni: essendo una minoranza è per loro difficile ignorare i compagni germanofoni.

Solo una piccola minoranza di D2 (5 alunni ovvero il 4%) e di Bi (4 alunni ovvero il 10%) evita gli italofoeni in situazioni informali. B1 critica il fenomeno di ghettizzazione degli italofoeni.

L'incontro informale fra alunni favorisce dunque lo spirito di bilinguismo della nostra scuola a condizione però che la maggioranza dei parlanti non sia di lingua tedesca perchè allora sono solo gli italofoeni ad adattarsi.

5.2.2. Studente e insegnante nelle scale

«Nelle scale incontri il tuo docente di italiano; in quale lingua gli rivolgi la parola?»⁵

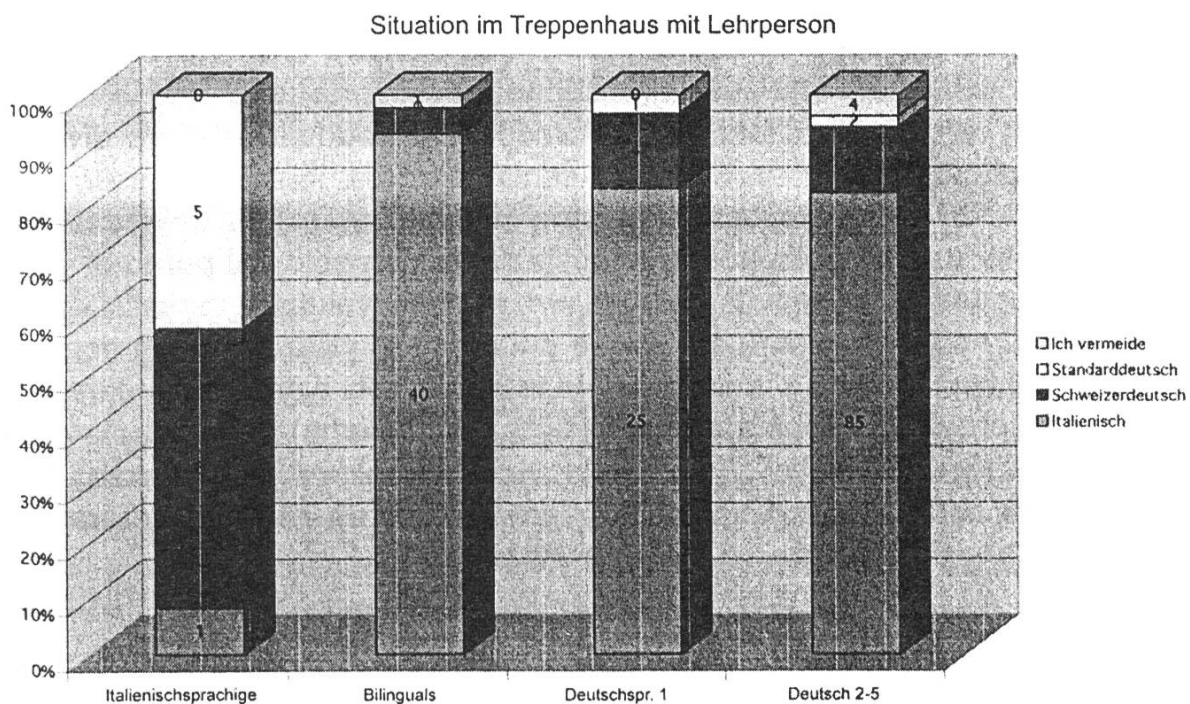
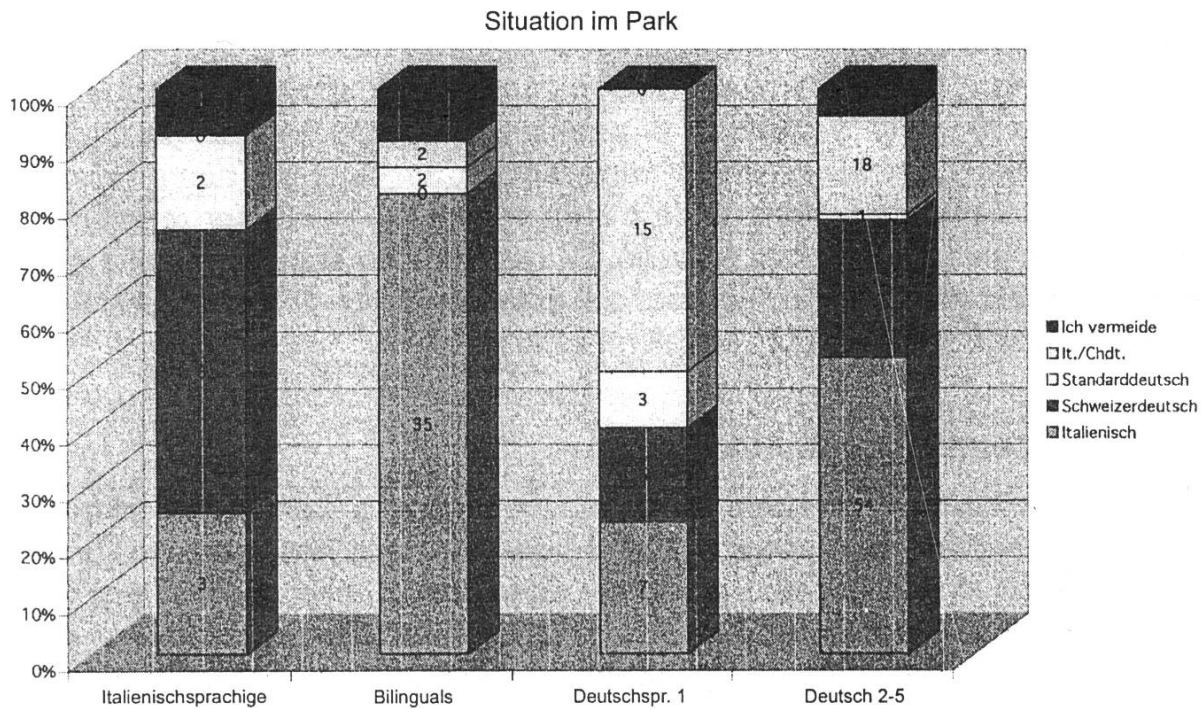
⁵ Agli alunni italofoeni questa stessa domanda è stata rivolta in tedesco, come tutto il questionario, e recitava così: «Du triffst im Treppenhaus deine(n) Deutschlehrer(in); in welcher Sprache sprichst du ihn/sie an?».

Incontrare nelle scale l'insegnante di L2 corrisponde a una situazione semiinformale. Fondamentalmente è da notare che il comportamento linguistico di tutti i gruppi linguistici interrogati è da considerarsi corrispondente alle aspettative di una scuola bilingue. Gli italofoeni indicano di comportarsi nel modo più coerente rispetto agli altri gruppi di studenti: nove su dieci parlano o il tedesco standard o il dialetto svizzero con il loro docente di tedesco. Anche il risultato dei bilingui si rivela molto positivo in quanto l'85% di loro indica di parlare in italiano L2 con il proprio docente. «Solo» il 75% dei germanofoni invece si rivolge in italiano all'insegnante di Italiano L2, indipendentemente dal fatto che si tratti di allievi di prima classe o di classi superiori. C'è da osservare inoltre che i germanofoni relativizzano il proprio uso dell'italiano indicando di aggiungere parole tedesche nel caso in cui la loro competenza di L2 non dovesse essere sufficiente: «*Prima provo l'italiano, ma quando non so più le parole parlo il tedesco standard*». Se invece le domande sono di «contenuto più complesso» dicono di passare persino allo svizzero tedesco: Questa scelta sembra dipendere anche da come percepiscono il curriculum biografico-linguistico dell'insegnante di Italiano: «*die Italienischlehrerin ist in Zürich aufgewachsen und spricht selbst, wie ich annehme, mehr Schweizerdeutsch als Italienisch*».

Gli italofoeni sembrano invece adattarsi più di tutti all'altra lingua (il tedesco) in quanto questa è la lingua della maggioranza e la lingua del territorio dov'è ubicata la scuola. I bilingui reagiscono in modo più flessibile dei germanofoni che tendono a scegliere la lingua che gli fa più comodo perché sanno che saranno capiti comunque.

Concludiamo affermando che le reazioni linguistiche degli allievi sembrano dipendere non solo dalla loro lingua madre, ma anche dal comportamento linguistico dell'insegnante.

Delle due situazioni analizzate forniamo il grafico che è stato elaborato dalla Commissione sulla base dell'analisi dei risultati.



5.3. Conclusioni linguistiche

I risultati positivi di questa nostra prima inchiesta ci mostrano che siamo sulla buona strada visto che l'atteggiamento verso l'altra lingua e la motivazione degli studenti sono positivi. In un immediato futuro ci proponiamo di studiare in modo più approfondito l'impatto del progetto di immersione sulla competenza

linguistica. I primi risultati provvisori sembrano dimostrare che l'insegnamento di Matematica e Biologia in italiano favorisca innanzi tutto la competenza della comprensione all'ascolto e quella della comprensione scritta. Sembra invece approfittarne di meno la capacità di produzione scritta. Per quanto riguarda invece il potenziale del progetto immersivo in vista di un aumento della competenza della produzione orale c'è da essere più cauti: per raggiungere l'obiettivo di una competenza a livello C2 del Portfolio linguistico nella quasi totalità degli studenti, sarà necessario il potenziamento di altri ambiti di uso linguistico come per esempio i soggiorni in Italia.

6. Considerazioni conclusive

I risultati dell'autovalutazione ci hanno consegnato un quadro piuttosto confortante del nostro «esperimento»: se da una parte rimane molto da fare (un problema che resta da risolvere, ad esempio, è come sostenere la motivazione degli alunni nel corso degli anni), dall'altra parte appare dalla ricerca che le linee guida del progetto sono state fruttuose e soprattutto interpretate dagli alunni in senso positivo. Validi, ad esempio, si è rivelata la scelta delle materie di immersione e non si è sinora osservato alcun calo di rendimento a causa dell'utilizzazione di italiano L2 in Matematica e Biologia.

Dal punto di vista della proposta formativa complessiva che la scuola offre, l'immersione, accostata alla specializzazione artistica, ha rafforzato la nostra immagine. Si temeva, in effetti, che la prospettiva di dover studiare diverse materie in italiano avrebbe allontanato l'utenza svizzera. In realtà nessun calo di iscrizioni si è verificato, anzi abbiamo ricevuto in più di un'occasione conferme della validità della nostra impostazione, non solo dal punto di vista dei risultati oggettivi conseguiti, nella misura in cui si valuta la versatilità ed il successo dei nostri diplomati, ma anche dal punto di vista del buon nome e della stima di cui la nostra scuola gode sul territorio. E ci piace concludere con l'ipotesi che proprio la doppia anima (artistica ed italiana) della scuola offra agli occhi dei ragazzi elvetici quel «surplus» di «fantasia» e «leggerezza» che aggiunte alla serietà ed efficienza svizzere creano un risultato veramente speciale e fanno della nostra scuola un esempio unico.

BIBLIOGRAFIA

- Wode, H. (1996). *Lernen in der Fremdsprache. Grundzüge von Immersion und bilinguaem Unterricht*. München: Max Hueber
- Kommission Selbstevaluation (2000). *Sprachverhalten am bilinguaem Liceo Artistico di Zurigo. Eine soziolinguistische Studie*.